

Arrivano i primi dati sulla maturità: leggero aumento dei promossi

ROMA — I primi risultati della maturità parlano di un leggero aumento delle promozioni, ma si tratta appunto delle prime proiezioni. A Roma, (dati del provveditorato agli studi) i maturi sono cresciuti dal 91,3% dello scorso anno al 91,9%. A Milano, la crescita è simile, dal 90 al 93%. Nella capitale le commissioni che hanno terminato il loro compito e comunicato i dati sono una ventina (su 587), a Milano solo dieci. Va detto, inoltre, che in genere, le prime commissioni a terminare gli esami sono quelle degli istituti sperimentali, dove la preparazione degli studenti è normalmente superiore alla media, se non altro perché chi sceglie quel tipo di scuola lo fa con una motivazione più precisa. Una cosa comunque appare certa sin d'ora: la maturità '84 non si differenzierà molto dalle altre che l'hanno preceduta, e si concluderà quindi con una promozione generalizzata che lascerà dietro di sé solo un dieci per cento scarso di bocciati, in gran parte privatisti. E quanto si saprà con certezza nei prossimi giorni. Le commissioni esaminatrici hanno infatti tempo sino al 31 luglio per pubblicare i risultati degli esami. Martedì, dunque, sarà tutto finito, e la scuola andrà veramente in vacanza. Una vacanza comunque già agitata dalle notizie sull'inizio del nuovo anno scolastico. A poche ore dalle denunce del provveditorato agli studi delle maggiori città italiane davanti alla commissione istruttrice della Camera, infatti, anche la Cgil, scuola, con il suo segretario generale, Gianfranco Benzi, ha lanciato un allarme: la macchina scolastica — centralizzata e burocratica — rischia il collasso, l'inizio del prossimo anno sarà caratterizzato da caroselli di insegnanti, ore perse, ritardi.

Strage di Bologna, il PCI sollecita un dibattito parlamentare

ROMA — «Non si è voluta in questi anni scoprire la verità, perché la verità dei singoli atti di terrore è collegata alla verità più complessa di un decennio di tentativi torbidi e terribili di minare alla base la democrazia nel nostro paese, di frenare la sua inesauribile capacità di espansione». Lo afferma in un messaggio inviato ieri al sindaco di Bologna Imbeni il segretario del Pci, il compagno Alessandro Natta, nell'imminenza del quarto anniversario della strage alla stazione. Ricordando le collusioni tra terrorismo nero e F2 e la forza di corruzione e di insabbiamento che hanno ancora le forze che portarono a termine il progetto, Natta ha affermato che la democrazia in Italia si è dimostrata, «nella stagione triste del terrorismo, più salda di quanto non volessero i suoi avversari». Intanto ieri il Pci ha formalmente chiesto al presidente della Camera un intervento perché, in contemporanea con le manifestazioni che si terranno a Bologna il 2 agosto per iniziativa dei poteri locali, il governo risponda finalmente alle interrogazioni e alle interpellanze che gli erano state rivolte in relazione al girare a vuoto delle inchieste sulla strage della stazione e sull'attentato all'Italicus. La richiesta, formulata in aula giovedì sera da Armando Sarli, è stata ufficializzata ieri mattina dal presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano con una lettera a Nilde Iotti. Un dibattito parlamentare in coincidenza con le celebrazioni, osserva tra l'altro Napolitano, «sarebbe un modo non formale per la rappresentanza del popolo italiano di esprimere il suo sdegno e la loro solidarietà ma anche il loro impegno rivolto alla tenace ricerca di quella verità che è dovuta alle vittime, ai feriti, ai loro familiari e a tutto il Paese». Il presidente della Camera ha fatto sapere di essere già intervenuta in questo senso.

Tra gli ostensori di mamma Ebe «oggetti profani». Il PM non li vuole dare all'arcivescovo

Dal nostro corrispondente VERCELLI — «Ancora con Ebe? Che vicenda... Devo dire che il Tribunale è anche andato fuori dalle sue competenze. Molte cose che si sono dette sono nostre, di nostra competenza; alcune sono accusate, altre sono calunnie. Vorrei parlare con il cardinale Poletti anche per quelle lettere sequestrate al sacerdote: potevano farlo? Le scritte in mano ai carabinieri: una cassa con calici e ostensori che appartengono alla Chiesa. Si sono accorti che hanno fatto una botola? Quelle cose ci appartengono, devono restituircelle». Così si è espresso l'altro giorno l'arcivescovo di Verelli, monsignor Aldo Mensa, conversando con un giornalista de «La Stampa». Disinformazione? Scarso senso dello Stato? Imbarazzo? Il fatto sicuro è che il dottor Luciano Scaglia — il sostituto procuratore che ha condotto le indagini e poi sostenuto l'ufficio di PM nel processo a mamma Ebe — è stato costretto a rispondere, ieri mattina, «per evitare che i cittadini pensino che gli inquirenti abbiano profanato luoghi sacri», il sostituto procuratore che ha condotto le indagini e poi sostenuto l'ufficio di PM nel processo a mamma Ebe — è stato costretto a rispondere, ieri mattina, «per evitare che i cittadini pensino che gli inquirenti abbiano profanato luoghi sacri», la sentenza di Verelli «sarà solo una sentenza di primo grado, ma è una sentenza di un Tribunale di primo grado dopo un mese di dibattimento pubblico». E i calici e gli ostensori di proprietà della Chiesa? Il magistrato tace e consegna il suo comunicato: «Gli oggetti di apparente foggia sacra appartengono, fino a prova del contrario, al professor religioso don Moneta», e sono stati sequestrati nella sua abitazione privata tra gli altri oggetti «pertinenti al contestato reato di truffa». Inoltre le «copie» erano «insieme ad altri oggetti di inequivoca foggia profana, estranei alla professione religiosa». Su questi altri oggetti il magistrato stende un velo di riserbo ma, agli atti del processo, essi sono ahimè freddamente descritti: i calici erano in compagnia di «indumenti intimi femminili macchiati di sangue». Impossibile e davvero imbarazzante «restituire» a qualcuno questi strani «oggetti di culto». Il punto, però, non è questo. Come al solito gli elementi grotteschi, drammatici o ridicoli, in questa vicenda sono intimamente collegati a questioni ben serie: tirato per i capelli, il magistrato vercellese è costretto a dire un'altra verità: «Se l'arcivescovo si fosse fatto sentire prima, come testimone, la situazione si sarebbe chiarita in termini più onesti, più sereni». Monsignor Scaglia non sembra volere evitare ogni sua personale testimonianza, facendosi rappresentare dal vicario monsignor Trivero. E proprio Trivero in aula si avvicina pericolosamente al punto decisivo dell'indagine: «Non è mai avvenuto riconoscimento della congrega da parte della Chiesa».

Rizzoli, trattative con De Benedetti e la «cordata» Ukmar

MILANO — Sono tuttora due le trattative in corso per una eventuale cessione del gruppo Rizzoli. La prima vede come possibile acquirente la cordata guidata dal consulente finanziario Victor Ukmar; l'altra — stando a indiscrezioni — è condotta con l'Euromobiliare, società che di recente ha incorporato la Cofind; il che segnerebbe il ritorno sul campo di Carlo De Benedetti, insieme a Leopoldo Pirelli. I contatti si sarebbero intensificati in questi ultimi tempi poiché l'amministrazione controllata del gruppo Rizzoli e dell'editoriale «Corsera» scade il 21 ottobre prossimo e la Banca d'Italia ha confermato il divieto alle banche di possedere aziende editoriali. La direttiva è stata confermata ieri nel corso di un incontro tra la Federazione italiana lavoratori dello spettacolo e dell'informazione e il giudice Baldo Narescotti, presenti anche i commissari giudiziali Guatri e Dell'Acqua, poiché sbaragliata la contraria all'ipotesi che siano le banche ad effettuare la ricapitalizzazione del gruppo; operazione che gli azionisti decidano alla fine del mese e per la quale restano — tecnicamente — due mesi a disposizione. Il giudice ha confermato anche che trattative con imprenditori sono in corso e che il gruppo non subirà, nel frattempo, il giudizio del sindacato. Il giudizio del sindacato sull'incontro è positivo; tuttavia — si rileva in un comunicato — la situazione del gruppo resta incerta. Non esistono pregiudiziali su eventuali nuovi assetti proprietari: il sindacato li valuterà per gli effetti che ne discenderanno sull'occupazione, per l'affidabilità imprenditoriale, del piano finanziario, dal rispetto per la legge sull'editoria e degli accordi sindacali vigenti.

In Calabria torneranno ai boss i patrimoni già sequestrati? I giudici all'Antimafia: «Situazione disperata»

Il presidente del tribunale di Reggio, Viola, denuncia i pericoli di svuotamento della legge La Torre - Mancano uomini e mezzi - Una radiografia agghiacciante

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — C'è il pericolo che molti dei patrimoni sequestrati in quest'ultimo anno in provincia di Reggio Calabria ai boss della mafia possano essere dissequestrati, che cioè tutto ritorni nelle mani della mafia con uno svuotamento nei fatti della più grande novità introdotta dalla legge La Torre. E questo in sintesi il clamoroso allarme lanciato dai magistrati dei tribunali di Reggio Calabria, Locri e Palmi, ascoltati dalla commissione parlamentare antimafia. C'era molta attesa per questa audizione con i giudici della provincia calabrese più infestata dal fenomeno mafioso. E l'attesa non è andata delusa: oltre quattro ore di audizione, un confronto serrato, una serie di domande e di risposte sullo stato di gravissima crisi in cui si trova la giustizia. Se l'altro giorno il termine usato nell'audizione con i magistrati di Catanzaro e Cosenza per definire lo stato della giustizia era stato «drammatico», ieri il presidente del Tribunale di Reggio Calabria Viola ha parlato di situazione «disperata». E il presidente dell'Antimafia Alinovi ha concordato con lui. Al Tribunale di Reggio è praticamente tutto bloccato nel settore civile: 8 mila cause pendenti; in quello penale mancano giudici, cancellieri, ausiliari. Le indagini patrimoniali non si possono fare, mancano perfino gli armadi. Così che, sequestrati i beni provenienti da illecite attività e concedendo la legge un anno per la confisca, molto spesso non si fa in tempo a mandare avanti le complesse indagini sui conti bancari, sull'effettiva consistenza dei patrimoni. E si rischia così — come già è avvenuto con il boss di Limbadi, Francesco Mancuso — che terreni, macchine, appartamenti, tutto insomma, torni al punto di partenza. Non basta: al presidente Viola i tre giudici istruttori di Reggio hanno annunciato che da settembre in poi non si prenderanno più nemmeno le misure di prevenzione per mancanza di mezzi e uomini. Siamo, in sostanza, al rischio di una paralisi che vanificherebbe ogni discorso concreto sulla lotta alla mafia e ai suoi ricami. La commissione ha ascoltato questo giorno d'allarme ed ha deciso all'unanimità che martedì sulla situazione verrà sollecitato il ministro Martinazzoli perché si provveda al più presto. «Da dieci mesi giace nei cassetti — ha detto Alinovi — una proposta



Mariano Volani



Filippo Prost

L'inchiesta di Misiani Piccoli: «Sì, Volani è un dc. Non l'ho aiutato, eppure...»

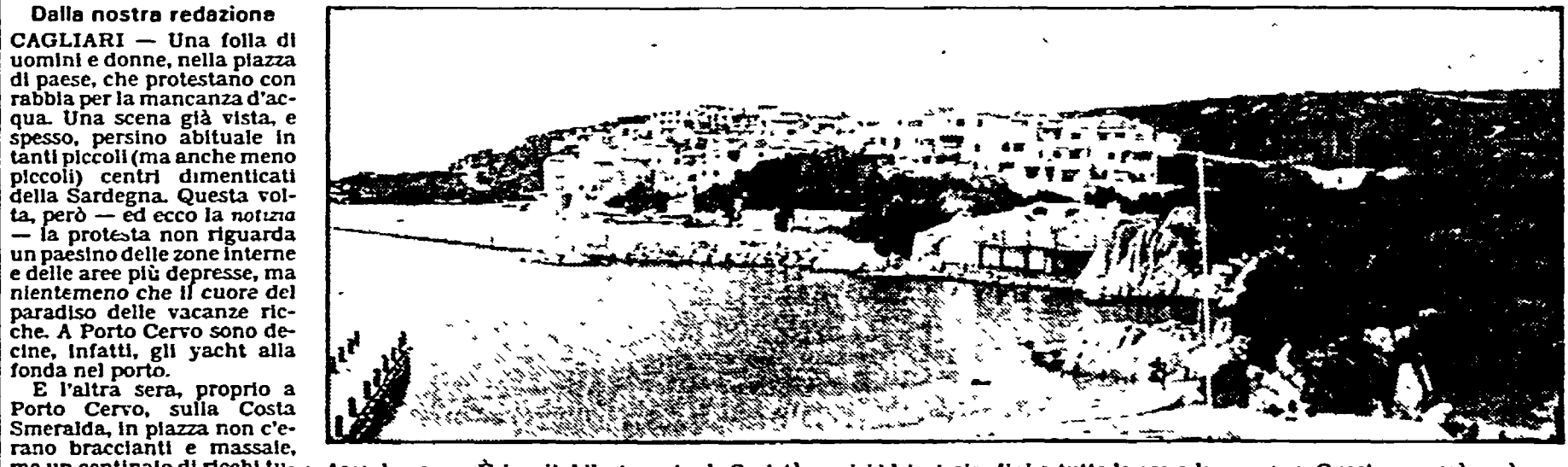
Singolare intervista del presidente dc al «Giornale» - Interrogato dal giudice romano i due arrestati per gli «appalti truffa» - Avrebbero chiamato in causa il sen. Mancino

ROMA — «Che cosa potevo fare? In quei giorni mi tempestavano di telefonate, dal prefetto in su. Metta d'accordo quelle due ditte, mi dicevano. E io ho cercato di metterle d'accordo. E normale». Filippo Prost, alto funzionario della Protezione civile incaricato di accelerare il reinsediamento dei terremotati in Irpinia, ha replicato per tre ore alle domande del giudice Misiani che lo ha fatto arrestare per concussione insieme al costruttore trentino Mariano Volani. Ad accusare Prost e Volani

Giudici certi: qualcuno spinse Terry Broome a fuggire dopo il delitto

MILANO — Altre cinque ore di interrogatorio per Terry Broome, la fotomodello americana che all'alba del 26 giugno scorso uccise il play boy Francesco D'Alessio. Cinque ore drammatiche, interrotte da ripetute crisi di nervi e pianto. Terry Broome non ce la fa più a rimanere davanti al magistrato la scena del delitto: ogni tanto interrompe il racconto e si chiude a riccio. «Non volevo ucciderlo» è l'ultima sua versione. Un'ultima, disperata difesa condotta con le esigue risorse di una condizione psichica estremamente labile. Ieri, a San Vittore, i giudici Massimo Mejello e Marco Maria Maiga non hanno insistito più di tanto. Alla ragazza è stato chiesto di ricordare i momenti che hanno preceduto il delitto e quelli che lo

La crisi idrica penalizza il «paradiso delle vacanze»: proteste vivacissime Costa Smeralda, ricchi in corteo



Dalla nostra redazione CAGLIARI — Una folla di uomini e donne, nella piazza di paese, che protestano con rabbia per la mancanza d'acqua. Una scena già vista, e spesso, persino abituale in tanti piccoli (ma anche meno piccoli) centri dimenticati della Sardegna. Questa volta, però — ed ecco la notizia — la protesta non riguarda un paesino delle zone interne e delle aree più depresse, ma niente meno che il cuore del paradiso delle vacanze ricche. A Porto Cervo sono decine, infatti, i yacht alla fonda nel porto. E l'altra sera, proprio a Porto Cervo, sulla Costa Smeralda, in piazza non erano braccianti massai, ma un centinaio di ricchi turisti e villeggianti, accompagnati dagli abitanti del centro che nei mesi estivi giungono a decuplicare la sua popolazione. La crisi idrica, dunque, non risparmia più neppure la Costa Smeralda. Per la prima volta quest'anno i suoi ospiti sono costretti a fare i conti con restrizioni e Soggiù, con improvvise interruzioni nell'erogazione dell'acqua. Un paradiso senza acqua? «Non è il caso di allarmarsi — avvertono i responsabili dell'acquedotto di

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Bari, Campob., Roma, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è in aumento in quanto l'anticiclone atlantico continua a rinforzarsi sullo scacchiere mediterraneo. Permane ancora alle quote superiori una certa circolazione di aria moderatamente instabile. Il TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo continuerà a mantenersi buono e sarà caratterizzato da cielo in prevalenza sereno. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo. In prossimità della fascia alpina e lungo la dorsale appenninica, specie sul settore centro-meridionale, si potranno avere formazioni nuvolose di tipo cumuliforme che localmente possono dar luogo a qualche episodio temporalesco. La temperatura si manterrà intorno ai valori attuali o potrà aumentare leggermente.